

La scelta dell'arte come opzione fondamentale e definitiva

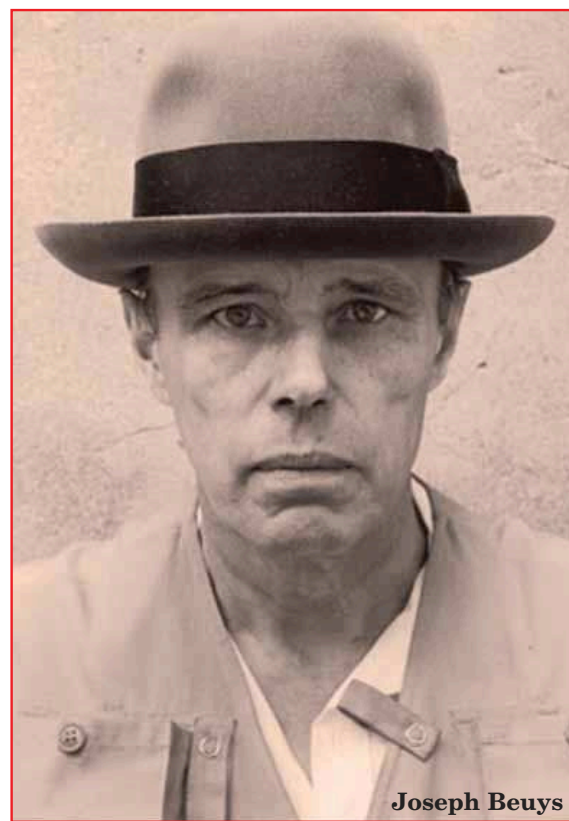
'Il luogo che ricordo di più nella mia vita': Joseph Beuys a Foggia

FOGGIA - Domani, alle ore 18, negli spazi espositivi della Fondazione Banca del Monte di Foggia, aprirà i battenti la mostra "Nascita di un artista: Beuys a Foggia e sul Gargano", che, curata da Stefan Nienhaus e Guido Pensato, sarà visitabile fino al 31 (dal lunedì al venerdì, ore 9,00/13,00 e 17,00/20,00 sabato ore 9,00/13,00). Si tratta di una rassegna che conclude un percorso avviato nel 2004 con l'omaggio di sei artisti foggiani ("Beuys/Foggia: denatura"), proseguito nel 2005 con una conferenza del prof. Stefan Nienhaus che faceva il punto sulle ricerche (condotte e coordinate dalla Cattedra di Letteratura tedesca della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Foggia) riguardanti il rapporto di

Beuys con Foggia e la Capitanata ("Il luogo che ricordo di più nella mia vita": Joseph Beuys a Foggia e sul Gargano) e con il convegno di marzo scorso, dedicato al tema della mostra, che cerca di far luce sugli anni cruciali della maturazione in Beuys della scelta dell'arte come opzione fondamentale e definitiva della propria esistenza.

Una scelta che l'artista lega agli anni della guerra e del suo soggiorno a Foggia e sul Gargano, vissuti e descritti come "un'alternativa agli orrori della guerra". Opere e documenti provenienti da Roma ("La rivoluzione siamo noi, Oil can"), da Napoli (le foto di Bruno Del Monaco, i filmati di Mario Franco), da Bari ("Nordlicht"), dalla Germania, dal Canada e dalle recenti acquisi-

zioni dell'Università di Foggia, ricostruiscono la figura di Beuys e il suo legame con i luoghi che avrebbe rivisitato insieme a Lucio Amelio e Michele Buonuomo e che avrebbe ricordato costantemente nella propria attività artistica ("Vallo Malbasso", "Die Leute sind ganz prima in Foggia", "Nimm Foggia ernst", "Monte Gargano", "Apulien", "Prima prova che la gente di Foggia è roba buona", "Italienischer Weinmarkt", "Grassello", la straordinaria operazione che prese le mosse da Apricena sul Gargano, per concludersi nella casa-studio dell'artista a Düsseldorf), fino alle soglie della morte. Il catalogo (Grenzi Editore) raccoglie contributi dei curatori, di Silvano Saccone, Livia Semerari e Gaetano Cristino.



Joseph Beuys

Le odierne stranezze

Pisciasotto sale agli onori del dizionario

Se finora ogni riferimento poco scientifico a organi sessuali riproduttivi maschili e femminili, e collegate funzioni fisiologiche, era abbastanza prudentemente evitato dai formulatori di vocabolari, se non addirittura ignorato o al massimo, nei casi strettamente tecnici, circumnavigato con eleganza e circospezione (da un noto dizionario: "pube = regione anatomica corrispondente ai tessuti molli sovrastanti la sinfisi pubica", che in pratica non spiega nulla), adesso il problema non esiste più. Lo ha risolto definitivamente, proprio perché già in passato si era fatto notare per certe immissioni diciamo "scabrose" - craniata (di Zidane), teodem, pizzino, iPod, intrippato, raga, arrapante, ciulare - l'ultima edizione dello Zingarelli, il "raccoltore" di parole italiane e italianizzate più famoso usato sui banchi scolastici e nelle case degli italiani. La rivoluzione lessicale è da imputarsi all'inserimento della parola "Pisciasotto", intesa non nel senso più comune, riferita cioè a adolescenti afflitti da enuresi notturna, ma come termine decisamente dispregiativo. (Domanda: quando "Cagasotto"... o ci sta già?) E "Pisciasotto" non è l'unico che abbia arricchito il dizionario. Ce ne sono altri attinti da autentici neologismi (vedi a esempio "ostalgia", la nostalgia dell'Est europeo, dell'Unione Sovietica in buona sostanza) o estratti da espressioni puramente dialettali ormai entrati nell'uso quotidiano (come "scamuffo", inteso per sot-terfugio, scappatoia, espediente). Eppure le odierne stranezze - volendole definire così - non sono queste dello Zingarelli, che di sicuro non costituiscono chissà quale scandalosa aberrazione della lingua italiana, piuttosto le simpatiche digressioni di un certo blogger-aspirante-vocabolarista che sul suo sito, con una simpatica forma d'ironia, non recupera dal parlato termini da "consacrare", ma fa esattamente l'operazione inversa: assegna nuove definizioni a vocaboli già esistenti.

Qualche esempio? Ve ne offriamo fra i più puliti: "Giumenta = bibita tenuta in cantina", "Igloo = rumore di un eschimese che affoga", "Incubatrice = macchina fabbricatrice di sogni terribili", "Ippocastano = ippopotamo ossigenato", "Latitanti = poligoni con moltissime facce", "Lavanda gastrica = profumo a base di vomito", "Lord = signore inglese molto sporco", "Magna Carta = 1000 piani di morbidezza", "Maialetto = animale che non dorme mai". Divertente, no, se non fosse per i giovani d'oggi, già poveri lessicalmente e quindi scarsi a ironia, che sarebbero con spudoratezza capaci d'imparare e ricordare tali definizioni piuttosto che le corrette.

Ah, dimenticavamo: se vostro figlio - che già di termini bislacchi o volgari ha riempito decine di enciclopedie - si lascia sfuggire (per un rigurgito di rispetto nei confronti dell'autorità genitoriale, qualora ancora vigesse in qualche famiglia) il vocabolo "cacchiata", edulcorando il confratello più... dirompente, non vi irritate e non vi permettete, come di solito (non) fate, di riprenderlo. Nel suo candore ingenuo vi risponde-rebbe: "L'ho trovato sul Nuovissimo Zingarelli!"

Piero Giannini

Premio Santa Maria delle Grazie

La vita? Una scelta per gli altri: la poesia di Carosino

CAROSINO - Il Premio di Poesia "S. Maria delle Grazie" giunge alle battute conclusive, con la serata di premiazione che si terrà sabato 11 ottobre p.v. alle ore 18,45 presso il Castello D'Ayala Valva di Carosino. Abbastanza partecipato, questo premio ha potuto contare su ben 59 poesie iscritte, delle quali quelle ammesse a concorso sono state 48. Dopo un'ampia disamina degli elaborati la Commissione ha proposto ben 18 finalisti, così ripartiti: Sezione riservata agli studenti di tutte le scuole: Catanese Silvia - Cazzato Daniela - Centrone Gloria - Marziliano Luca - Spagnulo Rebecca (elaborato multi-composto); Campanella Giuseppe, Convertino Azzurra; Cartani Simona, D'Amuri Domenico, D'Ettore Viviana, D'Elia Angela, Tommaselli Federica, Tratta Luciana, Carinci Emily, Venditti Lavinia. Sezione riservata agli adulti: Bicchieri Antonio,

Conte Michela, Marinelli Anna, Corbelli Alessandra. Sezione riservata agli over 65: Pulpito Michele. Sezione riservata ai componimenti in vernacolo: Cascone Vittorio, Pulpito Michele.

Da questa rosa di elaborati la Giuria di Merito, presieduta dal dottor Pierfranco Bruni e composta dalla prof.ssa Anna Palatino, dalla dott.ssa Ada Del Conte, dalla dott.ssa Maria T. Laneve e dal sac. don Ciro Marcello Alabrese, sceglierà le poesie vincitrici. Nell'edizione 2008, la tematica trattata dal Premio di Poesia ha avuto per titolo "La Vita è una scelta per gli altri" ed è stata dedicata a due cittadini carosinesi prematuramente scomparsi, Michele Spagnulo e Michela Mondella, i quali, pur nella sofferenza della malattia, hanno dato alta testimonianza non solo di fede ma anche del modo di accettare e vivere la propria condizione.

Edizioni Tirso

I colori e i sapori del nostro extravergine diventano una guida

BARI - I colori e i sapori dell'olio d'oliva, tradizionale condimento della cucina pugliese e mediterranea, al centro di un evento organizzato dal 'La Puglia è servita', associazione di promozione gastronomica, in programma oggi a Bari. Sarà infatti presentata la 'Guida agli oli extravergine di Puglia' che svela tipicità, tecniche di produzione e curiosità sul nostro oro verde.

L'opera contiene schede su aziende e prodotti, ma anche un 'Ricettolario', vera e propria raccolta di cucina dove troneggia l'olio d'oliva. L'editrice del volume è Vittoria Cisonno, presidente dell'associazione, che illustrerà il libro insieme a Pasquale Porcelli, gastronomo, che coinvolgerà il pubblico presente in un gioco di degustazioni per svelarne i segreti. L'occasione è ghiotta per promuovere i tesori della nostra terra e per insegnare ai cittadini ad usare al meglio le risorse che vengono da madre natura.

L'eredità di Federico II è uno dei temi più scottanti della storiografia internazionale

A Bari le giornate normanno-sveve: un regno nell'impero, strutture sociali nel Mezzogiorno

BARI - Oggi alle ore 18.30 presso la libreria Feltrinelli di Via Melo n. 119 a Bari è convocata la conferenza stampa di presentazione delle XVIII Giornate Normanno-Sveve dal titolo "Un regno nell'impero. I caratteri originari del regno normanno nell'età sveva: persistenze e differenze (1194-1266)", che si terranno dal 14 al 17 ottobre prossimo in Puglia e in Croazia. Contemporaneamente saranno presentati anche i volumi degli atti delle precedenti giornate dal titolo "Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel Mezzogiorno normanno (1130-1194)" a cura di R. Licinio e F. Violante e il volume delle giornate svoltesi a Barletta dal 19 al 20 ottobre 2007, dal titolo "Federico II nel Regno di Sicilia. Realtà locali e aspirazioni universali" a cura di H. Houben e G. Vogeler.

Presenti all'incontro Raffaele Licinio (direttore del Centro di Studi Normanno-Svevi), Francesco Violante (dottore di ricerca nell'Università di

Bari), Vito Bianchi (docente di Archeologia Medievale nell'Università di Bari e autore Laterza), Grazia Distaso (Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari), Nicola Maffei (Sindaco di Barletta), moderati dal giornalista di Repubblica Antonio Di Giacomo. Nel corso della conferenza stampa/presentazione si discuterà dai temi in cantiere in queste giornate di studio a quelli della conoscenza generalizzata nella società della comunicazione di massa, della programmazione culturale affidata agli enti locali e delle nuove possibilità di valorizzazione turistica che possono derivare dalla collaborazione tra enti di ricerca e istituzioni pubbliche. Quello delle eredità normanne durante il regno di Federico II è oggi uno dei temi più scottanti nel dibattito portato avanti dalla storiografia medievistica internazionale. È infatti accertato che furono i normanni a creare la struttura del regno accentrato nel meridione d'Italia e l'imperatore svevo non fece

altro che assumerne la guida e affinarne le istituzioni, l'economia, l'apparato. Ma fu tutto così semplice? Quali furono i grandi cambiamenti apportati da Federico, quali le reali novità? Di questo discuteranno i diciotto relatori del prestigioso appuntamento della ricerca storica medievistica organizzato ogni due anni dal Centro di Studi Normanno-Svevi. L'evento scientifico e culturale (organizzato con il patrocinio ed il contributo dell'Assessorato del Mediterraneo della Regione Puglia, della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, del Comune di Barletta, della Facoltà di Lettere e Filosofia e del Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università degli Studi di Bari), per la prima volta si celebrerà fuori dai confini nazionali, presso l'antica repubblica marinara di Ragusa, oggi Dubrovnik, soffermandosi in particolare sui rapporti politici, economici e culturali tra le due sponde dell'Adriatico supportati dalla documentazione di epoca medievale.